

Mennini (Tor Vergata): obbligo morale far dialogare i database del sistema del welfare

# Sanità, il «valore sociale» dei dati

«Obiettivo è una programmazione che consideri i fabbisogni reali»

«**Q**uest'ultimo decennio sarà ricordato come quello dei Big Data: per valutare qualsiasi sistema complesso oggi non si può non far affidamento sui dati. E per la sanità italiana, non solo con le sue grandi eccellenze ma anche con un gap infrastrutturale e di deficit rappresentato da diverse regioni oramai commissariate da anni, le banche dati diventano addirittura indispensabili».

Ne è convinto il professor **Francesco Saverio Mennini**, Research Director del EEHTA del Ceis Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata.

«Nei sistemi sanitari solidari-  
stici avanzati, come si può

considerare quello italiano, è innanzitutto un obbligo morale, poi economico e ovviamente anche scientifico, far sì che tutti i database riferiti al sistema del welfare nel suo complesso possano direttamente dialogare tra loro. Bisogna fornire delle informazioni nel modo più dettagliato possibile per poter registrare e tracciare il percorso dei pazienti. Si tratta di dati - continua Mennini - che tornerebbero utili a tutti. Le Regioni, ad esempio, potrebbero verificare l'utilizzo delle tecnologie o di una terapia innovativa anche al fine di verificarne la sostenibilità economica della spesa. Le aziende produttrici, titolari del singolo prodotto, potranno sistematizzare e analizzare i dati di uso 'real world' per accrescere da un lato

la conoscenza specifica sul prodotto e dall'altro per aspirare legittimamente a quote di mercato incrementali. E poi, non ultime, le società scientifiche e le associazioni di pazienti che in questo modo possono avere dei dati oggettivi per verificare le conseguenze delle loro scelte».

Questo è il cosiddetto «valore sociale» dei dati in sanità che è stato recentemente al centro di un workshop organizzato dall'Economic Evaluation and Hta del Ceis - Tor Vergata e dal Network di promozione della salute -PreSa.

«La scarsa quantità di informazioni disponibili nel pubblico dominio, infatti, ostacola l'apprendimento tra i regolatori e la capacità

dei pazienti di impegnarsi nel processo. Date le grandi dimensioni dei Claims Database, i ricercatori possono identificare più facilmente i risultati dei pazienti con eventi rari, valutare l'impatto economico di vari interventi e approfondire la possibile associazione tra gli interventi e gli esiti», prosegue Mennini.

Se tutti gli attori lavoreranno per condividere le informazioni il risultato sarà «di avere, finalmente, gli strumenti adeguati per effettuare una programmazione e una pianificazione sanitaria che tenga realmente in considerazione i fabbisogni reali, consentendo di poter programmare gli investimenti maggiormente costo efficaci, tanto per i cittadini che per il sistema sanitario e il sistema di welfare nel suo complesso», conclude Mennini.

M.T.A.

—© Riproduzione riservata—



Francesco Saverio Mennini

